

Stanno assassinando una nazione

Impiego del PCI per i diritti del popolo del Salvador

ROMA — La segreteria del PCI ha inviato all'arcivescovo del Salvador il seguente telegramma:

« A nome dei due milioni di iscritti comunisti e di undici milioni di elettori del nostro partito vi giungo, assieme a sentimenti di addolorato partecipazione, le testimonianze della più profonda indignazione e della condanna per l'esecrabile e vile assassinio di monsignor Romero, il cui nobilissimo impegno per la libertà e l'indipendenza del Salvador rimarrà un folgido esempio per tutti gli uomini che aspirano agli ideali di libertà e di giustizia nel mondo intero. »

Ieri presso la Direzione del PCI, Alberto Ramos, rappresentante del Coordinamento rivoluzionario di massa, l'organo dirigente del movimento democratico del Salvador, si è incontrato con i compagni Antonio Rubbi, del CC e responsabile della sezione Esteri, Renato Sandri, della sezione Esteri, Renzo Foa capo redattore dell'Unità.

Alberto Ramos, commentando il brutale assassinio di monsignor Romero, di cui si era avuta notizia nella mattina, ha motivato che ciò avviene contemporaneamente alla ripresa della assistenza militare statunitense al governo del Salvador e all'accidentata offensiva della destra reazionaria, coperta dall'impotenza e passività della giunta di governo. Alberto Ramos ha chiesto l'appoggio dei comunisti e dei democratici italiani alla lotta del suo popolo per la libertà e l'indipendenza del Salvador.

I compagni del PCI hanno assicurato che i comunisti dispiaggeranno tutto il loro impegno, unitamente a tutti gli antifascisti e democratici italiani attorno ad una campagna di solidarietà a difesa dei diritti del popolo del Salvador e dell'America latina.

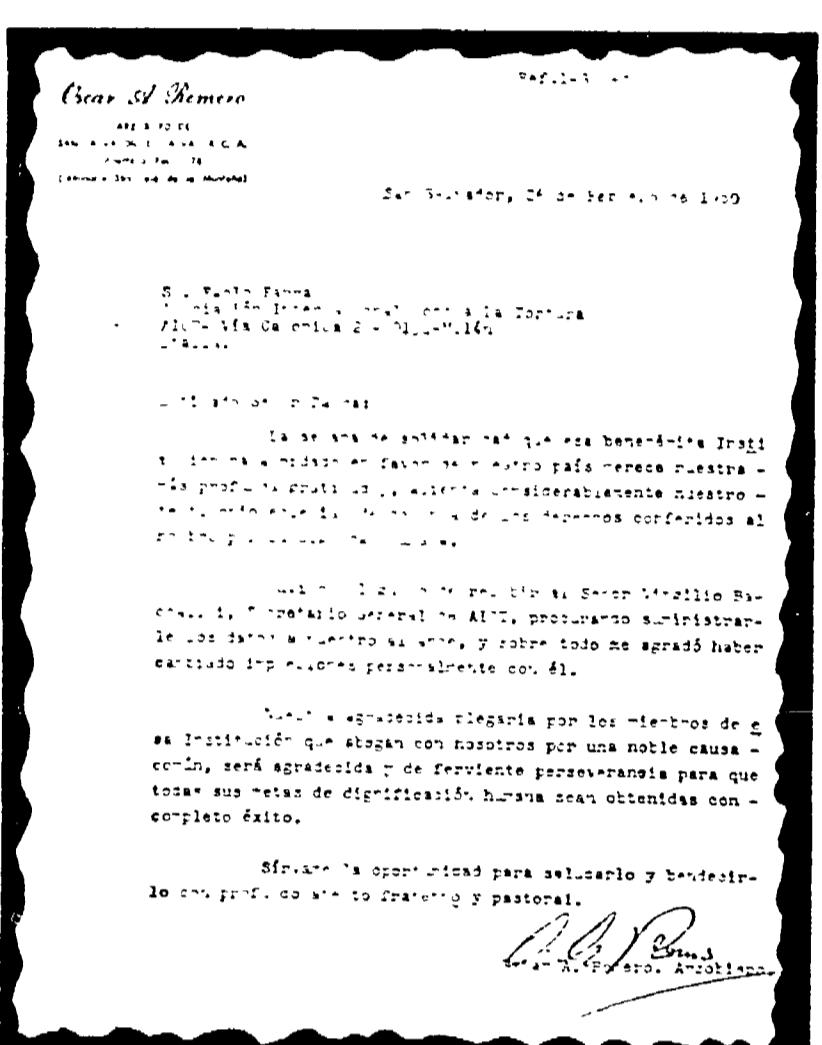
Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Ha conosciuto monsignor Oscar Arnulfo Romero il 21 ottobre dello scorso anno. Era domenica. La prima domenica dopo il golpe militare che il 15 ottobre aveva destituito il dittatore Carlos Humberto Romero. A San Salvador ero arrivato da poche ore e la mia prima tappa era stata la basilica del Sacro Cuore. Da due anni, dall'altare di quella chiesa, l'arcivescovo del Salvador aveva utilizzato le sue omelie domenicali per mettere sotto accusa uno dei più brutali regimi tirannici centro-americani. Ricordo di esser rimasto profondamente colpito e affascinato dalla capacità di monsignor Romero di comunicare con i presenti, di farli sentire partecipi attivi, protagonisti. Le sue parole erano il eco di quel migliaio di persone presenti (ma certamente pure di altre decine di migliaia che seguivano per radio le sue prediche domenicali) che anche con la semplice presenza nella basilica volevano testimoniare la loro volontà di cambiamento. Ora, confadini, studenti, elemen-
ti della piccola e media borghesia, che interrompeva con ripetuti applausi i passaggi più significativi di quel'omelia: « gli autori del golpe parlano di giustizia e libertà. E queste sono le aspirazioni per cui lotta il nostro popolo. Ma vogliamo dire con chiarezza, per evitare equivoci, che questo governo meritlerà la fiducia e la col laborazione del popolo solo quando dimostrerà che le belle promesse non sono lettera morta, ma verità e speranza... »

Subito dopo l'omelia avevo avvicinato monsignor Romero per chiedergli un'intervista per l'Unità. Avevo preso appuntamento per il pomeriggio del giorno successivo. Ma quando ero giunto nei locali dell'arcivescovado, mi era venuto incontro e mi aveva detto: « Devi scusarmi, ma mi hanno avvertito che il sottosegretario giuridico ha organizzato una assemblea con i familiari di 195 "desaparecidos". Se per te va bene, l'intervista la spostiamo a domani nel pomeriggio. Intanto, se vuoi, vieni con me a questo incontro. Potrai renderci conto del dramma che ci vive in questo paese... »

Avevo preso posto nella sua Fiat 127 per raggiungere il collegio di San José dove era prevista la riunione. Quella stessa mattina ero stato testimone di uno dei tanti massacri che da anni insanguinano le strade del Salvador: tre giovani erano stati uccisi

I miei incontri con mons. Romero

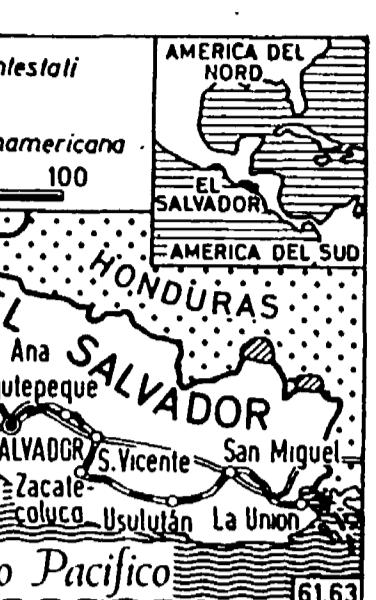


Pubblichiamo la riproduzione della lettera che mons. Romero aveva scritto il 26 febbraio scorso a Paolo Parra dell'Associazione internazionale contro la tortura, per ringraziarlo delle iniziative dell'associazione in favore della difesa dei diritti umani nel Salvador

e almeno un centinaio feriti, durante un corteo funebre. Monsignor Romero aveva commentato: « L'oligarchia non è davvero disposta a fare le valigie e si prepara a scatenare la guerra civile. La sola politica che conosce è il terrore, l'assassinio politico. L'obiettivo è di frenare le lotte popolari. Ma è un obiettivo destinato al fallimento. »

Lei — avevo chiesto — ha ricevuto qualche avvertimento, qualche minaccia? Con il suo solito sorriso bonario e triste, monsignor Romero

aveva evitato di dare una risposta diretta: « L'oligarchia, la destra, i militari più reazionisti, non mi considerano certamente un loro amico. Ma quello che importa è sentirsi amato, fratello, dal popolo che soffre ma che lotta per cambiare questo ingiusto sistema sociale. » E in contro con le famiglie dei « desaparecidos » mi aveva permesso in effetti di vedere dal vivo il contatto diretto, umano, tra questo privato, cosciente del ruolo nuovo che deve giocare la chiesa cattolica soprattutto in que-



(Dalla prima pagina)
datore che i contadini assassinati sono anche essi vostri fratelli», aveva aggiunto dal pulpito. Era stata l'ultima occasione di scontro con la giunta di governo: lunedì, proprio poche ore prima dell'assassinio, il portavoce delle forze armate Marco Aurelio Gonzales l'aveva accusato di aver commesso « un crimine », incitando i soldati alla disobbedienza. Arettamente significativi, i suoi due ultimi interventi politici nella vita del paese sono volti alla miseria, dalla repressione e dalla violenza:

l'invito pubblico alla Democrazia cristiana a ritirarsi dalla Giunta di governo, per non condividere le responsabilità dei massacratori del popolo salvadoreño, e l'invio di una lettera al presidente americano Carter per esortarlo a rinnovare ad ogni intervento negli affari interni dei paesi dell'America Latina.

Le strade di San Salvador sono state pattugliate per tutta la giornata da squadre mobili della polizia che hanno continuato a percorrere la città sparando raffiche di mitra a scopo intimidatorio. Mentre

Il Salvador verso la guerra civile

una dozzina di edifici pubblici, negozi, fabbriche, uffici, e banche della capitale, uno degli ordigni ha gravemente danneggiato la faccenda dell'ITT, la multinazionale americana sinistramente nota per il ruolo svolto nel golpe silenzioso e per il suo intervento negli affari interni dei paesi dell'America Latina.

Le strade di San Salvador

sono state pattugliate per tutta la giornata da squadre mobili della polizia che hanno continuato a percorrere la città sparando raffiche di mitra a scopo intimidatorio. Mentre

Cossiga orientato per il tripartito

(Dalla prima pagina)
mo tipo di soluzione, tanto che i repubblicani — ricevuti nel primo pomeriggio — sono stati pregati di ritornare anche nella tarda serata, al termine delle consultazioni. « Se ci rivediamo — ha detto Spadolini — vuol dire che c'è la porta aperta per il tripartito. »

Il segretario del PRI ha voluto accettarsi degli umori socialisti nel modo diretto, parlando con Craxi: sembra che abbia avuto subito la sensazione di un « via libera » socialista per il governo a tre.

Un capitolo a parte meritano le reazioni dei socialdemocratici, i quali hanno minacciato tuoni e fulmini appena hanno avuto la certezza che le deliberazioni democristiane avevano ridotto a niente o quasi le speranze di un loro rientro in governo. Poi è arrivata una lunga sfilza di dichiarazioni: « Il presidente del Consiglio », ha detto Pietro Longo dopo il breve colloquio con Cossiga (si è trattato meno di un quarto d'ora) — ci ha, con totale amabilità, proposto un governo tra DC e PSI. Non ho poi ben capito se nel governo c'è anche una comparsa di un altro partito.

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comporterebbero un prezzo di una divisione tra i partiti. »

I liberali hanno fatto pressioni, per evitare la loro esclusione. Hanno anche cercato di prendere tempo, convocando per giovedì la direzione del loro partito, ma anticipando un giudizio polemico: si va in una « direzione sbagliata », ha detto Zanone — perché si prefigurano soluzioni che comport